

Lessico

greco *lexikón* ‘di parole, relativo alle parole’ [da *léksis* ‘parola, discorso’, da *légein* ‘dire’] > *lexikón biblión* ‘libro di parole’ > **lessico** (1584)

Significati del termine *lessico*

1) l’insieme delle parole di una lingua: *il lessico dell’italiano, del francese, dell’inglese*, ecc.

2) un insieme circoscritto di parole; in particolare:

a) *lessico attivo o produttivo e lessico passivo o ricettivo*;

b) *lessico dantesco, petrarchesco, manzoniano*, ecc.;

c) *lessico giovanile, della malavita*, ecc.;

d) *lessico della fisica, della matematica, della filosofia*, ecc.

e) *lessico politico, sportivo*, ecc.

f) *lessico cortese medievale, lessico illuministico*, ecc.

lessico = **vocabolario** [lat. mediev. VOCABULARĪU(M), der. di VOCĀBULU(M) ‘modo di chiamare’, da VOCĀRE ‘chiamare, denominare’]

3) opera che registra e spiega un certo numero di parole; **lessico** = **vocabolario** e **dizionario** [lat. mediev. DICTIONARĪU(M), der. di DICTIO DICTIŌNIS ‘espressione’, da DICĒRE ‘dire’]:

a) *Lexicon totius latinitatis* (1771) di Egidio Forcellini; *lessico ebraico, arabo, siriano*, ecc.;

b) *lessico botanico, zoologico, chimico*, ecc.;

c) *Lessico dell’infima e corrotta italianità* (1877) di Pietro Fanfani e Constantino Arlia;

d) *Lessico Universale Italiano* (LUI) Treccani, dizionario enciclopedico in 18 voll. (1968-1981);

e) *lessico di frequenza*.

I lessici di frequenza

LIF (1972), lessico di frequenza dell'italiano scritto, Bortolini, Tagliavini, Zampolli; 500.000 occorrenze; 5 tipi di testi risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta: teatro, romanzi, cinema, periodici, sussidiari.

LIP (1993), lessico di frequenza dell'italiano parlato, De Mauro, Mancini, Vedovelli, Voghera; 3500 minuti di parlato: parlanti di Milano, Firenze, Roma, Napoli; parlanti di diversa età e con diverso grado di istruzione; 500.000 occorrenze; diversi tipi di parlato a seconda che lo scambio comunicativo sia bidirezionale (intervista) o unidirezionale (lezione), con presa di parola libera (conversazione) o non libera (interrogazione), faccia a faccia (dibattito) o non faccia a faccia (conversazione telefonica).

Testi A: scambio bidirezionale presa di parola libera faccia a faccia (conversazioni in casa e sul luogo di lavoro o in altri ambiti)

Testi B: scambio bidirezionale presa di parola libera non faccia a faccia (conversazioni telefoniche)

Testi C: scambio bidirezionale presa di parola non libera faccia a faccia (assemblee, dibattiti, interrogazioni scolastiche, esami universitari, interviste radiotelevisive)

Testi D: scambio unidirezionale in presenza del destinatario (lezioni scolastiche e universitarie, relazioni a congressi e convegni, comizi, omelie)

Testi E: scambio unidirezionale a distanza (trasmissioni radiotelevisive)

Frequenza, dispersione, disponibilità, rango, uso

La frequenza delle parole

Le 2.000 parole più frequenti coprono circa il 90% dei testi

Le 5000 parole più frequenti coprono circa il 96% dei testi.

Caratteristiche delle parole più frequenti

- 1) le parole più polisemiche
- 2) le parole più brevi
- 3) forme grammaticali (articoli, pronomi, preposizioni, congiunzioni).

Le 10 parole più frequenti

Rango	LIF	LIP
1	il articolo	il articolo
2	di preposizione	di preposizione
3	egli/lui pronome	essere verbo
4	a preposizione	uno/un/una articolo
5	essere verbo	a preposizione
6	e congiunzione	e congiunzione
7	uno/un/una articolo	egli/lui pronome
8	in preposizione	non avverbio
9	che pronome	in preposizione
10	non avverbio	che pronome

I 10 sostantivi più frequenti

LIF	LIP
cosa (34)	cosa (41)
giorno (57)	anno (75)
anno (60)	parte (81)
casa (62) [LIP 117]	problema (87) [LIF 634]
uomo (67) [LIP 204]	volta (89)
volta (69)	giorno (100)
tempo (79)	punto (107) [LIF 188]
vita (94) [LIP 227]	tempo (111)

parte (96)	persona (113) [LIF 230]
donna (116) [LIP 229]	esempio (115) [LIF 305]

I 10 verbi più frequenti

LIF	LIP
essere (5)	essere (3)
avere (13)	avere (13)
fare (16)	fare (15)
dire (23)	dire (16)
potere (32)	andare (26)
volere (35)	potere (31)
sapere (37)	volere (35)
dovere (38)	dovere (36)
andare (39)	vedere (42)
vedere (42)	sapere (47)

I 10 aggettivi più frequenti

LIF	LIP
questo agg.-pron. (25)	questo (20) [pronome 30]
quello agg.-pron. (26)	tutto (49) [pronome 63]
tutto agg.-avv. (27)	altro (57) [pronome 77]
suo agg.-pron. (29)	quello (64) [pronome 33]
altro agg.-pron. (40)	suo (82) [pronome 1072]
mio agg.-pron. (41)	mio (96) [pronome 912]
poco agg.-avv. (53) [LIP agg. 457, avv. 60]	qualche (114) [LIF 95]
tanto agg.-avv. (59) [LIP agg. 162, avv. 173]	nostro (120) [pronome 945] [LIF 84]
solo agg.-avv. (61) [LIP agg.267, avv. 84]	grande (125) [LIF 98]
molto agg.-avv. (64) [LIP agg. 207, avv. 73]	bello (126) [LIF 77]

Il vocabolario di base (VdB)

L'insieme delle parole conosciute dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani, anche se in possesso di una cultura medio-bassa (licenza media inferiore).

Elaborato da Tullio de Mauro sulla base del LIF e uscito nel 1980 in appendice al libro *Guida all'uso delle parole* dello stesso De Mauro, il VdB è stato sottoposto a un costante aggiornamento: nel 2016 è uscita la 13^a edizione.

De Mauro Tullio (1980), *Il vocabolario di base della lingua italiana*, in Id., *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, Roma, Editori Riuniti, pp. 149-183 (appendice).

De Mauro Tullio, Chiari Isabella (2016), *Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*,
www.dizionario.internazionale.it/nuovovocabolariodibase

Il VdB comprende circa 7.000 parole, divise in 3 fasce:

- 1) 2000 parole fondamentali (riprese dal LIF);
- 2) 3000 parole di alto uso (riprese dal LIF);
- 3) 2000 parole di alta disponibilità (ricavate da un'indagine su persone adulte con licenza media inferiore).

Il VdB non contiene definizioni o esempi: è semplicemente un elenco di parole con l'indicazione della categoria grammaticale.

Le parole fondamentali sono scritte in grassetto, le parole di alto uso sono scritte in tondo, le parole di alta disponibilità sono scritte in corsivo.

Il VdB 2016 è lungo solo 37 pagine, ben lontano dalle migliaia di pagine di un normale dizionario dell'uso (Gradit, Zingarelli, Devoto-Oli, Sabatini-Coletti, Garzanti, ecc.).

VdB 2016

a s.f. e m.inv., **a** prep., *abbagliante* p.pres., agg., s.m., *abbaiare* v.intr. e tr., **abbandonare** v.tr., abbandonato p.pass., agg., s.m., abbandono s.m., **abbassare** v.tr., *abbasso* avv., inter., **abbastanza** avv., abbattere v.tr., *abbeverare* v.tr., abbigliamento s.m., abbinare v.tr., abbonamento s.m., *abbonare* v.tr., abbondante p.pres., agg., *abbondare* v.intr., *abbottonare* v.tr., **abbracciare** v.tr., abbraccio s.m., *abbreviare* v.tr., *abbronzare* v.tr., *abete* s.m., abile agg., abilità s.f.inv., abisso s.m., abitante p.pres., agg., s.m., **abitare** v.intr. e tr., s.m., abitazione s.f., **abito** s.m., abituale agg., **abituare** v.tr., **abitudine** s.f., abolire v.tr., *abortire* v.intr., *aborto* s.m., *abruzzese* agg., s.m. e f.

Importanza del VdB

1) Il VdB è importante in glottodidattica per individuare l'insieme delle parole che devono far parte del lessico attivo di uno studente per garantirgli la possibilità di comunicare bene.

2) Il VdB è importante nella comunicazione pubblica per la scelta delle parole che possono essere comprese da tutti i cittadini: nel 1993, su iniziativa del ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese, il VdB è stato assunto come punto di riferimento per il *Codice di stile*

delle comunicazioni dell'amministrazione pubblica. Il linguaggio giuridico-amministrativo, noto con il termine spregiativo di *burocratese*, è stato sempre inutilmente complicato e poco comprensibile, nonostante si rivolgesse alla massa dei cittadini. Italo Calvino lo chiamava *antilingua* per sottolinearne l'incapacità di comunicare in modo semplice e chiaro. Se oggi questo linguaggio è un po' meno complesso e artificioso di ieri il merito è anche del VdB.

3) Il VdB è importante nella lessicografia italiana. De Mauro ha trasferito il VdB in tutti i suoi dizionari: dal DIB (*Dizionario di base della lingua italiana*, pubblicato nel 1996, comprendente 15.000 lemmi: le 7000 parole del VdB, più altre 8000 parole considerate importanti per la comprensione di diversi tipi di testi) al GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*, in 6 voll., uscito nel 1999, più 2 voll. di aggiornamento del 2003 e 2007, *Nuove parole italiane dell'uso*).

Dopo l'uscita del DIB tutti i principali dizionari italiani dell'uso hanno cominciato a segnalare le parole del lessico di base, ciascuno secondo propri criteri: il Devoto-Oli e il Sabatini-Coletti indicano le 10.000 parole che reputano basilari nella lingua; lo Zingarelli ne segnala soltanto 4.500.

Ma mentre il GRADIT contrassegna ogni significato di un lemma con le marche FO, AU, AD, gli altri dizionari si limitano a indicare come fondamentale tutto il lemma: per es. il GRADIT marca il lemma *regina* come FO nel sign. di 'sovrana', ma semplicemente come CO (= comune) nel sign. di 'cosa che primggia tra le altre' (*Venezia è la regina dell'Adriatico*); gli altri dizionari, invece, marcano tutto il lemma come fondamentale, senza distinguere tra FO, AU, AD e CO.

Le componenti del VdB

Oltre il 50% dei circa 7.000 lemmi del VdB è costituito da parole di origine latina (parole ereditarie e latinismi).

Le prime 5.000 parole del VdB sono presenti in italiano fin dai primi secoli: alla fine del Trecento il vocabolario fondamentale italiano è completo all'81,5% e il vocabolario di alto uso al 66%.

Questo potrebbe indurci a pensare che parliamo la stessa lingua di Dante. Eppure le differenze tra l'italiano di oggi e quello di ieri non sono marginali.

Differenze tra l'italiano di oggi e quello di ieri

Tanto gentile e tanto onesta pare (Dante, Rime della *Vita Nuova*)

gentile [voce dotta, dal lat. GENTĪLE(M) 'che appartiene alla stessa (buona) famiglia o schiatta', da GĒNS GĒNTIS 'gente' (nell'antica Roma la *gens* era un gruppo di famiglie che avevano una discendenza comune), dal verbo GIGNĒRE 'generare'] oggi 'cortese, affabile', in Dante 'nobile d'animo'

onesta [voce dotta, dal lat. HONĒSTU(M), da HŌNOS HONŌRIS 'onore'] oggi 'leale, perbene', in Dante 'piena di decoro, di dignitosa compostezza'

pare [lat. PARĒRE 'apparire'] oggi 'sembra', in Dante 'appare, si mostra'.

Il significato delle singole voci è più aderente al modello latino che alla lingua italiana corrente.

L'italiano è la lingua più latina tra le lingue romanze.

Tipi di dizionari

Dizionario dell'uso

I dizionari dell'uso non registrano soltanto la lingua di oggi, ma accolgono anche le parole letterarie e gli arcaismi più usati in prosa e in poesia.

Forniscono l'etimologia e la data di prima attestazione delle parole.

Sono in genere in un unico volume e contengono intorno a 100.000 lemmi:

GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, Utet, 1999, integrato da 2 voll., *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003 e 2007.

Contiene 260.000 lemmi.

Marcatura dei lemmi e dei significati dei lemmi:

FO = parole fondamentali

AU = parole di alto uso

AD = parole di alta disponibilità

CO = parole comuni

TS = termini tecnico-specialistici, seguiti dalla specificazione dell'ambito: anat., med., chim., mat., fis., geogr., filos., ecc.

LE = parole letterarie

ES = esotismi (parole straniere non adattate)

RE = parole regionali

DI = parole dialettali

BU = parole di basso uso

OB = parole obsolete

Il GRADIT contrassegna con una marca non soltanto il lemma, ma anche ogni significato di un lemma: per es. il GRADIT marca il lemma *regina* come FO nel sign. di ‘sovrana’, ma semplicemente come CO (= comune) nel sign. di ‘cosa che primeggia tra le altre’ (*Venezia è la regina dell’Adriatico*). Gli altri dizionari, invece, marcano tutto il lemma come fondamentale, senza distinguere tra le varie accezioni.

Sotto i lemmi il GRADIT registra circa 130.000 locuzioni polirematiche, cioè espressioni formate da più parole: per es. sotto il lemma *vedere* si trova come sottolemma *vedere come fumo negli occhi* ‘avere una forte avversione’, *vedere il sole a scacchi* ‘essere in prigione’, *vedere i sorci verdi* ‘trovarsi in seria difficoltà’, *vedere la luce* ‘nascere’ o ‘di opere, essere prodotto o pubblicato’, *vedere le stelle* ‘provare un forte dolore fisico’, *vedere tutto nero* ‘essere pessimista’, *vedere rosso* ‘essere molto arrabbiato’.

Il GRADIT riporta la trascrizione fonologica di tutti i lemmi.

Dizionario storico

Il dizionario storico registra le parole ordinando i diversi significati secondo un criterio diacronico e per ogni significato fornisce una serie di esempi di autore di varie epoche, dal Duecento al Novecento.

GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002, integrato da 2 voll., *Supplemento 2004* e *Supplemento 2009*, diretti da Edoardo Sanguineti, 2004 e 2008.

Il GDLI contiene 180.000 lemmi.

L'opera era stata concepita inizialmente come un dizionario storico della lingua letteraria, ma poi si è trasformato in un dizionario storico della lingua scritta nelle sue più diverse realizzazioni (dalla manualistica tecnico-scientifica ai giornali).

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, Firenze, Opera del Vocabolario Italiano (OVI), CNR, 1997 e segg., pubblicato in rete <http://tlio.ovi.fi.cnr.it/TLIO/>

Il TLIO è il primo dizionario storico dell'italiano antico e nasce dalla schedatura di testi scritti prima del 1375.

Il progetto prevede tra le 50.000 e le 60.000 voci.

Attualmente sono state pubblicate in rete 37.800 voci.

Dizionario etimologico

Il dizionario etimologico ricostruisce la storia di una parola, illustrando i mutamenti di forma e di significato avvenuti nel tempo, e fornisce anche indicazioni bibliografiche su studi relativi all'etimologia di singole voci.

DELI = Cortelazzo Manlio, Zolli Paolo (1999), *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 2^a ed. in vol. unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli (1^a ed. in 5 voll., 1979-1988).

Etimologico = Nocentini Alberto (2010), *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier-Mondadori Education.

LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979 e segg.

Il LEI è un dizionario etimologico della lingua italiana e dei suoi dialetti, pubblicato in fascicoli periodici a partire dal 1979. Il progetto prevede circa 30 volumi e il completamento dell'opera nel 2032.

I volumi I-III coprono la lettera A. I volumi IV-VIII la B, ecc.

I volumi disponibili comprendono buona parte della lettera C, metà della lettera D, una parte significativa della lettera E e un volume sugli etimi di origine germanica.